

PASTORIZZAZIONE DEL TERRENO

“SOLARIZZAZIONE”

Nel territorio di Adrano dove svolge la propria attività la SOPAT n.18, il comparto orticolo da pieno campo copre un ruolo fondamentale per l'economia degli operatori agricoli.

La forte intensità colturale e il ripetersi delle medesime colture sullo stesso appezzamento ha provocato nel tempo una riduzione delle rese e della qualità, dovuto ad un aumento delle concentrazioni di patogeni fungini, (sclerotinie, fusarium verticillum ecc.), di nematodi e di erbe infestanti che, sommato all'elevata fitotossicità data dall'uso indiscriminato dei diserbanti e degli effetti negativi dei residui non biodegradabili degli antiparassitari usati in maniera massiccia in elevati dosi, nel tentativo di proteggere le piante, hanno portato un aumento indiscriminato di inoculo.

Questi problemi e le restrizioni all'uso dei fumiganti hanno stimolato lo studio di metodi di sterilizzazione del terreno alternativi, atti a ridurre gli inconvenienti connessi all'uso delle sostanze di sintesi. Nei climi temperati-caldi, quali quello mediterraneo, la “solarizzazione” del terreno costituirebbe una valida alternativa ai prodotti chimici, garantendo una certa sterilizzazione del terreno accompagnata da un'assoluta mancanza di inquinamento del substrato. La Sezione, dal 1989, ha ritenuto utile attuare tale tecnica di sterilizzazione nell'ambiente dove opera e mostrarla a quanti vorrebbero adottarla nei propri orti. Negli anni sono state effettuate diverse prove dimostrative, sortendo negli operatori agricoli un certo interesse, visto che ad oggi molti hanno deciso di applicare tale pratica agronomica suddividendo le superfici coltivate in appezzamenti da sottoporre, a rotazione, alla solarizzazione, in modo da assicurare comunque la presenza nel contempo di adeguate superfici produttive.

Tale tecnica consiste nel riscaldamento del suolo utilizzando l'energia solare, atta ad incrementare la temperatura (45° - 50°) del terreno bagnato e pacciamato con film plastico trasparente, mantenendo la copertura per un periodo di 45 -60 giorni, da metà giugno alla prima decade di agosto. In quest'arco di tempo si verificano dei processi chimici e biologici sul terreno solarizzato, in quanto, le temperature non molto elevate ma continue nel tempo, comportano una drastica riduzione di tutti gli organismi patogeni termolabili e delle erbe infestanti salvaguardando tutti quegli organismi utili termotolleranti.

Dopo questa breve premessa, si consiglia a tutti gli operatori agricoli del settore orticolo, sia in pieno campo che in serra, di individuare la porzione di terreno da solarizzare per potere ordinare ed acquistare in tempo la quantità di film plastico necessario per la sterilizzazione.

I lavori per mettere in atto la tecnica della sterilizzazione del terreno li possiamo dividere in quattro fasi;

- 1) Eliminazione dei residui della coltura precedente per ridurre la carica di parassiti;
- 2) Lavorazione del terreno ad una profondità di 40 – 50 cm, e contemporanea distribuzione di concimi organici (letame, pollina, ecc.) alla dose di 100 – 150 ql/Ha e livellamento del terreno;
- 3) Posizionamento di manichette per l'irrigazione del terreno sotto pacciamatura, distribuzione dell'acqua fino al raggiungimento della capacità di campo;
- 4) Copertura del terreno con film plastico trasparente fotoselettivo, tipo EVA, di almeno 4 metri di larghezza, interrando i bordi del telo a 15 – 20 cm di profondità per una perfetta chiusura ermetica.

Affinché il metodo abbia effetto la copertura del terreno deve durare 45 – 60 giorni nel massimo periodo di insolazione che va dalla seconda decade di giugno ad agosto.

Si raccomanda, dopo avere tolto il telo, che eventuali lavorazioni del terreno preparatorie alla coltura da trapiantare vanno fatte ad una profondità inferiore a 15 cm, per evitare di inquinare il terreno solarizzato.

E.S.A. S.O.P.A.T. 18 Adrano
Giuseppe Città